



URAFIKI MEDICAL CENTRE

P.O. Box 182 -00241 KITENGELA

Urafikicentre@yahoo.com

2021 - un anno incredibile, abbiamo iniziato portando un neonato in ospedale e abbiamo terminato l'anno facendo partorire, per la prima volta in assoluto in dispensario, una gestante.

Prima di tutto, grazie a voi per il sostegno economico e morale; uniti così riusciremo a scambiarci reciprocamente tanti elementi positivi, per dare alla nostra vita, il senso positivo a cui dobbiamo tendere.

L'estesa pandemia del COVID ci ha privato della presenza dei volontari e del loro supporto per i nostri aggiornamenti, e ciò ha provocato una seria sofferenza in noi.

Sappiamo che le continue varianti del Covid hanno provocato restrizioni di ogni tipo; qua sembra sia tenuto sotto controllo, anche se i dati forniti non sono facili da monitorare.

Abbiamo dovuto attrezzarci con più bombole di ossigeno, che ci aiutano a ristabilire il livello di ossigeno ai pazienti, prima di trasferirli negli ospedali con unità di terapia intensiva. Il Governo poi ha permesso a chi ha un laboratorio



funzionante di comprare i tamponi e fare il test del *Corona Virus*, che prima era riservato ai soli laboratori scelti ufficialmente. Grazie ai vostri aiuti, sono riuscita ad acquistarli anch'io.

La nostra situazione è gravata dalle solite problematiche e abbiamo chiuso l'anno con interventi su 3870 pazienti. Non sono molti.

Nella statistica del dispensario sono tornati a emergere i vermi intestinali e l'ameba, che ha colpito sia bambini sia adulti. Questa situazione mi ha riportato ai miei primi anni africani, quando i bimbi, i vermi li vomitavano.

Altre situazioni:

Grazie al coro di S. Rita assieme ai Lions di Riverside e Loresho abbiamo aperto il "centro degli occhi" e così sono state operate gratis 60 persone dalla cataratta. È stato bello veder sostenitori italiani ed africani collaborare insieme per un ideale comune.



Il servizio Sanitario locale spinge tantissimo a fare screening sulla tubercolosi e HIV. Anche noi nel nostro dispensario abbiamo riscontrato dei positivi e mandati nei centri appositi. Sono da noi seguiti e sostenuti.



Timidamente abbiamo iniziato a uscire con la Land Rover. In questa società ultramoderna abbiamo constatato che chi soffre di malnutrizione sono gli anziani. Ciò mi ha lasciato senza parole. È difficile da capire, perché l'Africa teneva in grande considerazione gli anziani, portatori di sapienza riversata sui bambini per formarli ad affrontare la vita.

In una delle nostre uscite abbiamo avuto la gradita visita del dott. Antonio Melotto; il dott. Lino purtroppo non ha potuto raggiungerci.

Non mancano mai i vari casi di emergenza in cui il nostro

intervento deve essere immediato. Non posso tacere sull'insistenza dell'amico Pino Cravero di mettere in piedi un servizio di Pronto Soccorso.

Si sta creando anche in questa società un senso d'insicurezza, sempre più consapevole, per il futuro e ciò provoca violenze domestiche sempre più frequenti che, molte volte, si trasformano in stragi familiari.

La parte di ortopedia è portata avanti da Leo, dando assistenza con stampelle, e gambe fatte nella piccola officina, arrangiate con quello che recupera da altre protesi.

Ci hanno donato altre due serre.

Il lavoro agricolo non manca, anche se è sudato. È sempre un grande aiuto economico per le famiglie, e inoltre cerchiamo di invogliare la comunità ad andare avanti con l'agricoltura per iniziare ad avere un'alimentazione equilibrata, che deve essere anche



varia, e le verdure in queste zone sono essenziali. È vero che ci sono tanti ostacoli: mancanza di pioggia che ha provocato una brutta siccità, segno questo di un serio cambiamento climatico, tradizioni da superare. Non si può dimenticare che chi vive su questi territori sono tradizionalmente pastori e il bestiame rappresenta la loro ricchezza più grande, principale merce di scambio con i popoli dei territori vicini. Le terre, diventate sempre più aride non forniscono più erba per il pascolo e così i giovani e gli uomini valenti sono costretti a spostarsi con le mandrie verso le zone dove l'acqua può ancora garantire nutrimento per gli animali. Si è ridotta però pure l'estensione aperta dei territori, dove si possono trovare i pascoli. È diventata invasiva la costruzione di nuovi centri, cittadine costruite con strade per muoversi, boschi eliminati, scontri tra etnie diverse che potrebbero sorgere ... ma secondo noi bisogna perseverare. Non è facile dalla pastorizia passare all'agricoltura, ma tutto è possibile, basta volere e credere!

Il mio, il nostro grazie va a tutti e spero tantissimo nelle organizzazioni che mi hanno promesso di mandarmi dei volontari nel campo sanitario. Qua ce n'è proprio bisogno! Leo, Maria, e Comunità' di Kisaju.